

PIAZZA  
GRANDE

TERRITORIO

# I politici colpevoli legge per legge

di Vittorio Emiliani

**C**aro direttore, è di nuovo tragedia in Liguria, il Po fa paura, i fiumi veneti allarmano... Tutto ciò conferma che questa è la vera, urgentissima priorità nazionale: salvare l'Italia e gli italiani dallo sfascio del territorio. E invece, dopo anni (gestione Bertolaso) di espansionismo fino a coprire i centinari dei Santi, oggi la Protezione civile difetta di risorse pure per le urgenze più drammatiche; il governo in carica dirotta i fondi su nuovo cemento e asfalto a tappeto, mentre si limita a promettere che cercherà di raschiare 2 miliardi di euro per la difesa del suolo.

## APPROSSIMAZIONE

Mancano norme che connettano Stato e Regioni. E negli anni sono stati smantellati i grandi Istituti Nazionali

Ma soprattutto manca un quadro legislativo – e quindi operativo – che connetta strettamente l'azione nazionale e quella regionale e locale oggi disarticolata. Perché? Anzitutto per il mai risolto rapporto Stato-Regioni fra il decentramento più spinto e il ritorno a una catena di comando che ridia un senso “nazionale” ai problemi.

**COMINCIAMO** dall'abusivismo edilizio, fin dentro le golene e gli alvei, solo ora sottolineato dal ministro Galletti. Si possono indennizzare gli abusivi che l'hanno potenziata costruendovi? Si possono continuare a sanare, invece di abatterli, quei fabbricati? Una demenza diffusa che ha investito, a livello politico, a monte di tutto, anche i grandi Istituti nazionali.

Il nostro Paese disponeva di un efficiente Servizio Idrografico Nazionale, poi smantellato con la regionalizzazione (per anni la Regione Lazio ha interrotto la secolare preziosa statistica dei livelli di un fiume “pazzo” quale il Tevere). Il Servizio Geologico ha realizzato “solo per il 40%” la Carta d'Italia, e non sta bene. Ancora peggio il Servizio Meteorologico civile “mai istituito con legge nazionale”.

Con Berlusconi, la Protezione civile è straripata dai suoi già gravosi compiti, inglobando il Servizio Sismico Nazionale da cui era stato cacciato, (ottobre 2002) per ragioni politiche il suo valido direttore Roberto De Marco.

Dissennata la vicenda della legge nazionale sulla difesa del suolo del 1989, la numero 183, che un gruppo di idraulici e di amministrati rimpiange al punto da aver costituito un “Gruppo 183” per studi e convegni: istituiva alcune Autorità di Bacino nazionali (dal Po al Volturno), altre Autorità regionali e locali.

Dovevano redigere i piani idrogeologici su cui fondare dettagliati piani di graduale “ricostruzione”, dalla montagna e dalla collina abbandonate al dissesto fino alla

pianura invasa dal cemento abusivo, a Olbia, nel Gargano, alla foce del Tevere. Sul modello della Authority del Tamigi che riunisce i poteri di ben 11 mila enti. Essa trae origine dal piano De Marchi (1970), successivo al tragico 1966, che chiedeva 10 mila miliardi di lire in un decennio.

Inascoltato: così, per inseguire le continue emergenze, abbiamo speso almeno 6-7 volte tanto. Approvati i primi piani di bacino, è cominciata la lotta di Comuni e Regioni “contro” di essi. E la legge n.183 è stata di fatto svuotata dai particolarismi.

**IL COLPO** di grazia è venuto dal Testo Unico sull'ambiente (2006). Storia parallela a quella della legge Galasso (1985) per i piani paesaggistici ignorati in alcune regioni (Sicilia), tardivi e debolissimi in altre (Lombardia). Ri-

succede coi piani previsti dal Codice per il Paesaggio: sinora la sola Toscana vi ha ottemperato fra bordate furbonche di cavatori di marmo e costruttori. Il Titolo V della Costituzione varato nel 2001 per “catturare” la Lega ha messo alla pari Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e infine Stato. Il caos.

Lo Sblocca Italia allenta o cancella controlli sul cemento e l'asfalto in un Paese dissestato, franoso, sismico. Dovremmo, da anni, istituire le Autorità di Distretto secondo le direttive Ue e “nutrirle” con un vero Salva Italia (spesa prevista, 40 miliardi in quindici anni), fonte oltretutto di migliaia di posti di lavoro certi, ma chi ci pensa?



Sottopasso allagato a Chiavari, Genova, 11 novembre 2014 Ansa

